

La Cravatta

Negli uffici dell'Eni di San Donato Milanese e Roma questa estate si potrà stare al lavoro senza giacca e cravatta. L'obiettivo è quello di contribuire a rallentare l'uso di aria condizionata, permettendo di alzare la temperatura di 1 grado



LA MICHELIN MANTIENE GLI STABILIMENTI ITALIANI

Il gruppo Michelin manterrà i quattro stabilimenti italiani e ne aumenterà i volumi produttivi. Si è risolta così la vertenza sindacale con la multinazionale francese, che si è impegnata a effettuare investimenti per 30 milioni di euro per l'anno in corso, con la possibilità di aumentare la produzione del 10% nei prossimi cinque anni. Nei quattro stabilimenti (Torino, Alessandria, Fossano e Cuneo) lavorano oltre 5.000 dipendenti.

MEDIASET ACQUISTA IL 100% DEL GRUPPO MEDUSA

Mediaset ha raggiunto un accordo con l'azionista Fininvest per rilevare il 100% del gruppo Medusa. Come precisa una nota il closing dell'operazione, il cui prezzo è pari a 152 milioni di euro, è previsto il 16 luglio. Saranno rinnovati i vertici della società: Carlo Rossella diventerà presidente e lascerà così la direzione del Tg5, mentre Giampaolo Letta è stato confermato vicepresidente e amministratore delegato di Medusa.

Ania contro tutti: «L'assicurazione costa meno»

Polemiche dopo le parole del presidente Cerchiai. Il ministro Bersani difende le liberalizzazioni

di Marco Ventimiglia / Milano

POLEMICHE L'assicurazione auto? Costa meno... Con questa affermazione, che la stragrande maggioranza degli italiani, crede estratta da un libro di fantascienza, il presidente dell'Ania si è rivolto ieri alla "sua" platea, ovvero l'assemblea delle asso-

ciazioni delle imprese assicurative. Un appuntamento al quale ha partecipato anche il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che ha difeso i recenti provvedimenti sulle liberalizzazioni.

Bersani ha iniziato con una battuta: «Sono abituato ad avere confronti da cui si ricava che il problema è sempre un altro: un tassista mi diceva che il problema sono le assicurazioni, non so cosa dice mio cugino che fa il benzinaio».

Il ministro ha proseguito spiegando che «non è consentito alla classe dirigente, di cui fanno parte i politici, ma anche gli imprenditori, la stampa, i magistrati, sostenere che il problema è sempre un altro quando si toccano alcuni interessi».

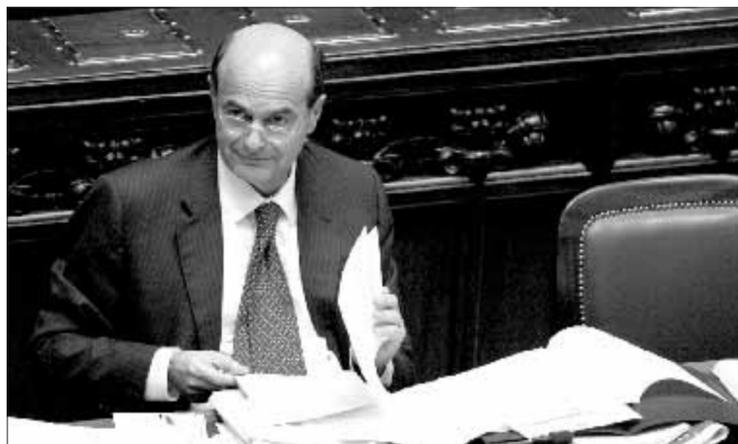
Per Bersani «l'Italia è organizzata in reti molto corte, familistiche e localistiche, che finiscono per diventare delle casematte nelle quali ci si difende dalle novità. In questo modo non diamo una prospettiva futura: dobbiamo cambiare un po' tutti questo paese».

Il padrone di casa era Fabio Cerchiai il quale, come detto, ha cercato di rovesciare una percezione estremamente diffusa: «La verità - ha dichiarato il presidente dell'Ania - è che la tendenza in atto, ormai da due o tre anni, è quella di una graduale riduzione del prezzo medio delle polizze Rc auto».

Per Cerchiai il raffreddamento dei prezzi è rilevato dal rapporto fra la raccolta premi delle compa-

gnie e il numero dei veicoli assicurati. «Questo indice - ha spiegato - misura la spesa effettivamente sostenuta dagli italiani per la copertura assicurativa. Esso tiene conto dei prezzi realmente praticati nel gioco della concorrenza e non della pura tariffa di riferimento che, in un mercato libero e competitivo, ha scarso significato. Riflette cioè la dinamica concorrenziale e gli sconti commerciali ad essa conseguenti, nonché l'evoluzione del numero degli assicurati nelle classi di merito più favorevoli».

E per il presidente dell'Ania «questo indicatore ci dice che il prezzo medio effettivo delle polizze Rc auto è diminuito, in termini nominali, dello 0,8% nel 2006 e dell'1,5% nel 2005; era aumentato solo dello 0,5% nel 2004. Nel triennio 2004-2006 il prezzo delle polizze è complessivamente



Il ministro per lo Sviluppo, Pier Luigi Bersani Foto Ansa

sceso in termini reali, ossia al netto dell'inflazione, dell'8%». Quasi superfluo sottolineare come le tesi dell'Ania siano state subito respinte al mittente dalle associazioni dei consumatori. «Ai consumatori italiani le riduzioni delle tariffe Rc auto non risultano affatto - ha affermato in una nota il presidente del Codacoms,

Carlo Rienzi - . Al contrario, ogni anno al momento del rinnovo delle polizze gli assicurati continuano a registrare richieste di aumenti da parte delle compagnie. In alcune città del sud Italia poi, l'assicurazione per uno scooter arriva a costare più dello stesso motociclo».

Rienzi ha concluso affermando

che «il trionfalismo di Cerchiai è quindi del tutto ingiustificato e fuori luogo, non solo perché agli assicurati italiani i conti non tornano, ma soprattutto perché negli ultimi 10 anni le tariffe Rc auto sono cresciute del 135%. Un dato che confrontato ad -0,8% vantato da Cerchiai si commenta da solo».

Il caso

Truffe per tre incidenti su 100

Truffe per tre incidenti su 100. E questa la percentuale di sinistri in cui è stato riscontrato un tentativo di frode a danno delle compagnie di assicurazione. La media nazionale nel 2005 (ultimo anno disponibile) è stata del 2,81%, ma il fenomeno è molto più frequente soprattutto al sud dove la media italiana si triplica arrivando all'8,31%, con il caso limite di Napoli (16,8%). I dati raccolti dall'Isvap sono contenuti nella relazione annuale dell'Ania 2006/2007, che riscontra invece comportamenti molto più virtuosi al Nord. L'incidenza del numero di sinistri con frode accertata sul totale di quelli denunciati è stata infatti nel 2005 pari allo 0,97%. All'interno di quest'area la Liguria è la regione con la più elevata incidenza del numero di sinistri con frode (2,32%).

La percentuale di truffe è nettamente superiore nel Mezzogiorno: in media l'8,31% dei sinistri sono connessi con comportamenti fraudolenti oppure, spiega l'Ania, hanno subito una forte speculazione sul valore del danno. Nella sola Campania tale incidenza supera il 13%; ed è proprio questa regione che registra anche la più elevata frequenza sinistri a livello nazionale (11,74% contro l'8,39% della media nazionale). Del resto anche secondo i dati provinciali, Napoli è sia la città con la più alta frequenza di sinistri (14,01%) che quella con la più alta incidenza di fenomeno fraudolenti (16,8%). Anche in Puglia si registrano percentuali sopra la media nazionale, pur se in misura più contenuta: la frequenza sinistri è del 9,57%. Tra le regioni del Centro è il Lazio ad avere la frequenza sinistri più elevata (9,88%), seconda solo a quella della Campania.

Fincantieri conferma: siamo pronti al salto in Borsa

L'opposizione della Fiom. Gallino: «Rischio investitori senza interessi industriali». Sapelli: «È la via per crescere»

di Giampiero Rossi

Bivio «Siamo pronti, aspettiamo il via libera dal governo». Il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini, parla in questi termini della quotazione della società. Ma su

questo tema, non può fare a meno di tenere conto di un aspetto tutt'altro che secondario: la ferma opposizione al passaggio in Borsa da parte della Fiom

Cgil. «Siamo pronti da tempo, aspettiamo il via libera definitivo - dice infatti lo stesso Antonini - nonostante non sia comprensibile la posizione del sindacato che si oppone a un progetto che mira all'espansione dell'azienda, all'aumento dell'occupazione e al consolidamento». Il sindacato, da parte sua, da tempo ribadisce i suoi argomenti, e ha raccolto anche il consenso di diversi sindaci interessati dalla presenza di Fincantieri nei propri territori: no alla quotazione perché metterebbe a rischio la stabilità del gruppo, che ve-

leggia su un'ottima posizione di mercato e - sempre secondo i rappresentanti dei lavoratori - non ha alcun bisogno di ricorrere ai mercati finanziari, dove anzi si anniderebbe il pericolo di esporre un gruppo solido agli andamenti altalenanti dei titoli. «I bassi rendimenti fanno delle costruzioni navali un settore inadatto alla quotazione in Borsa - ha spiegato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - al governo chiediamo di fermarsi e di aprire una discussione. L'allarme che lanciamo

di fronte alla progettata quotazione in Borsa di Fincantieri - ha proseguito Rinaldini - non è immotivato. Abbiamo già conosciuto delle storie industriali totalmente negative come quella della Olivetti, la cui scomparsa era impensabile. Così come poi abbiamo conosciuto una serie di privatizzazioni sbagliate, di cui la Telecom costituisce il caso più clamoroso». È fondato l'allarme della Fiom? Oppure ha ragione chi - governo e azienda - crede nell'opportunità di una crescita che passa attraverso la quotazione in Bor-

sa? «Fincantieri ha una leadership mondiale e nel suo mercato, molti ordini, un patrimonio solido, non vedo l'urgenza di questa quotazione - osserva il sociologo del lavoro, Luciano Gallino - sembra una scelta che risponde all'idea che più si sta sul mercato e meglio è, ma se poi gli investitori saranno dei fondi che hanno interessi tutt'altro che industriali e questi rastrellano un 10-20% sufficiente per entrare in consiglio d'amministrazione che succede?». Di tutt'altro parere è lo storico dell'economia Giulio Sapelli:

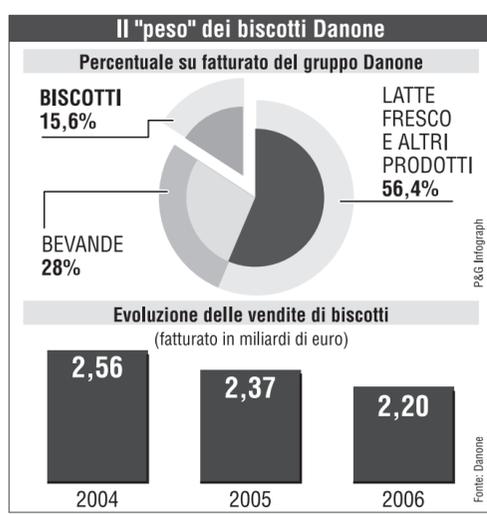
«Perché non farlo? - taglia corto - se la Borsa offre un'opportunità per acquisire risorse e quindi dare sviluppo all'impresa e dare più competitività internazionale è una cosa positiva. E poi resterebbe il controllo pubblico al 51% di un'azienda sana. Non capisco perché non si dovrebbe ricorrere a questa forma di finanziamento». E conclude: «Del resto esistono anche esempi di privatizzazioni virtuose, non è vero che in Italia sono andate tutte male: dall'Eni innanzitutto a molte società multiutilities».

CONFERMATO IL PIANO

Mps si candida a terzo gruppo bancario e punta agli sportelli di Intesa Sanpaolo

Mps si candida al ruolo di terza banca italiana dopo i colossi Intesa Sanpaolo e Unicredit-Capitalia, accelerando nell'apertura di nuovi sportelli e confermando gli obiettivi del piano industriale varato lo scorso anno. Questo il messaggio lanciato dall'istituto alla comunità finanziaria riunita a Siena per la giornata dell'analista. Il Monte non tralascerà eventuali occasioni di acquisizioni ma in ogni possibile combinazione la Fondazione resterà «il primo azionista» e non si realizzeranno operazioni a prezzi esagerati con «pasticci di governance», hanno spiegato i vertici di Rocca Salimbeni. L'esempio da seguire è quel-

lo del recente acquisto del 55% di Biverbanca da Intesa Sanpaolo che diverrà il polo della banca in Piemonte e il cui prezzo è stato inferiore a quello pagato nelle altre operazioni dai concorrenti. La banca senese concorre poi alla gara per i 197 sportelli che sempre Intesa Sanpaolo deve alienare a seguito dei dettami dell'Antitrust e prosegue nella strategia di rafforzamento in Italia. Come ha spiegato il presidente Giuseppe Mussari esiste «uno spazio in Italia per un terzo banca che cresca sempre più in termini di filiali, clienti e quota di mercato» (la stima è dal 7 al 10% per i prossimi due anni) «all'interno del piano industriale».



TRATTATIVA IN CORSO

L'americana Kraft mette sul tavolo cinque miliardi per i biscotti Danone, la metà del mercato francese

/ Parigi

Il colosso statunitense Kraft ha presentato un'offerta da 5,3 miliardi di euro per acquistare la divisione biscotti della Danone, che comprende i marchi Tuc, Lu, Prince e concentra in Francia il 40% del suo fatturato. Il colosso alimentare francese ha avviato un negoziato esclusivo con il gruppo americano, per chiudere quella che il presidente di Danone, Franck Riboud, ha definito «un'operazione strategica». La divisione LU ha circa 15mila addetti in tutto il mondo e le sue vendite complessive nel 2006 sono aumen-

tate del 3,1%. La perdita dei due miliardi generati nel fatturato dal polo biscotti, infatti, saranno colmate nel giro di «due anni di crescita» degli altri due poli strategici, ovvero i derivati del latte e l'acqua. Viceversa, con i fondi generati dalla vendita di Lu si potranno non solo finanziare progetti di sviluppo interni, ma anche portare avanti obiettivi di fusioni e acquisizioni già individuati (come il gruppo russo Wim-Bill-Dan). Il presidente di Kraft, Irene Rosenfeld, ha definito la trattativa amichevole e trasparente, garantendo la disponibilità del gruppo a fornire chiarimenti al

governo e ai sindacati francesi, che per il momento hanno già incassato due rassicurazioni: l'unità biscotti continuerà ad avere il suo quartier generale a Parigi e per i prossimi tre anni nessun impianto verrà chiuso in Francia. L'accordo dovrebbe essere definito entro il quarto trimestre dell'anno ed assicurerà a Kraft la quota di mercato più importante su questo segmento in Paesi come Francia, Italia e Polonia. Alla Borsa di Parigi le azioni Danone, dopo essere state sospese dagli scambi in attesa del comunicato ufficiale sulle trattative di cessione, hanno chiuso guadagnando l'1,1%.